

Migliaia di lavoratori hanno affollato Piazza Matteotti rispondendo all'appello della federazione sindacale

Ferma e imponente la risposta democratica della città

Oggi giornata di lutto cittadino proclamato dalla giunta comunale - Un grande corteo è partito da Piazza Mancini - Dal palco ha parlato il sindaco Maurizio Valenzi, il presidente della giunta regionale Cirillo, il dirigente sindacale Sartori - Discussioni, valutazioni, giudizi tra i manifestanti - E' come per Moro e Mattarella: colpiscono gli uomini più aperti della DC - Lo striscione del sindacato di polizia e quello dei disoccupati

La reazione della Napoli dei lavoratori. Dall'universo comprensibile di sentimenti che si affastellano in massa così grandi di uomini di fronte a crimini tanto orrendi, ancora una volta è prevalsa, limpida, senza alcuna ombra la condanna, lo sdegno. Ma non solo quello. Su i visi dei tantissimi operai, a pena accorsi dalle fabbriche del Napoletano e della Campania, delle donne, degli impiegati, dei giovani dei disoccupati - ritrovati nel primo pomeriggio in piazza Mancini, alla manifestazione indetta dalla federazione regionale CGIL-CISL-UIL - dopo aver abbandonato gli uffici, le banche, i quartieri, sui visi c'era dell'altro.

colto il senso politico del barbaro omicidio. «Tentano di incunearsi nella capitale del Mezzogiorno: una operazione che non è mai riuscita nonostante i diversi tentativi messi in atto»: è il commento a caldo che rimuginano tra di loro un crocicchio di lavoratori. «Ma perché adesso, proprio in questo momento e perché un uomo come Amato, senz'altro uno dei più esperti della DC campana?», è la domanda che arroventa molti cervelli e che un giovane butta lì.

La raccoglie un altro che così prosegue: «È la solita strategia: vogliono favorire l'avvento di un regime reazionario e, perciò, colpiscono gli uomini più disponibili al dialogo che di sotto un cielo si battono per una unità delle forze del progresso, non a caso battuti all'ultimo momento: la tema del nome parla chiaro: Moro, Mattarella e Amato».

Ma l'Unità - al di là di ogni criminale velleità dei terroristi - non è stata scalfita. I lavoratori l'hanno ritrovata in piazza. Ancora una volta le bandiere bianche e quelle rosse si sono mescolate. Il corteo sindacale intorato alle porte del cielo in cui alla minaccia di tempesta seguiva un sole finalmente primaverile, è partito. Strada facendo si gonfia. Dai vicoli di Duomo, da Piazza Bovio, sfilano fuori gruppi di lavoratori, di giovani, di donne che si ricongiungono al grosso «serpente».

Alla testa lo striscione rosso di CGIL-CISL-UIL. «Contro il terrorismo l'unità delle forze democratiche e sindacali». Poi bandiere bianche e rosse a tutto e quindi i dipendenti del Forze, i colleghi di lavoro di questo centro, che con le lacrime agli occhi, hanno voluto prendere il significato della testa.

Poi tutta la Napoli operaia: quelli dell'Italtrova, della Sna, del TMC, del sindacato unitario di Polizia, della Piersa, della Camera, dell'Oliviera che parlavano di riorganizzazione; tra i lavoratori gli ultimi colpi inferti al terrorismo non facevano presagire qualcosa di nuovo e poi la nostra città, se escludiamo il ritrovamento di volantini, era rimasta fuori nei suoi ultimi tempi dalla ventata terroristica.

Ma, passato l'attimo di choc, si è messa in moto spontaneamente la macchina sindacale, dalle camere del lavoro ai comitati di fabbrica alle sedi zonali. Tutti hanno



Il sindaco della città Maurizio Valenzi alla manifestazione



Lo striscione dei lavoratori di polizia

I comunisti intendono partecipare così al cordoglio e allo sdegno per il barbaro attentato

Sospesa per oggi la campagna elettorale

Analoga decisione assunta dalla Democrazia Cristiana - Le prime ore drammatiche al Pellegrini, dove hanno portato la salma - La delegazione del PCI è stata la prima ad arrivare

«Ma chi è quello che hanno ucciso?», grida una donna all'ingresso dell'ospedale dei Pellegrini. Sono le undici del mattino di ieri, la gente che si assiepa attorno ai cancelli dell'ospedale della Pignasecca per entrare e vedere qualcosa. «È meglio più numerosa di quella che di solito sosta in attesa che si faccia l'ora per le visite ai degeni».

Un usciere, aiutato da due agenti di polizia, controlla tutti quelli che chiedono di entrare. Per arrivare al cancello bisogna superare un cellulare che sbarrà a tutti l'accesso. C'è grande confusione. Nel cortile le macchine blu dei diversi esponenti politici che arrivano in numero crescente col passare dei minuti.

Il primo a varcare la soglia del «Pellegrini» è stato il sindaco Valenzi. «Ho saputo appena arrivato alla federazione del nostro Partito», dice ai giornalisti - e abbiamo interrotto tutte le nostre riunioni e siamo corsi

qui». Con lui c'è Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della direzione del PCI che guida una delegazione del partito: Carlo Ferrarriello, Andrea Geremicca, Mario Gomez, Domenico Del Rio. I dirigenti comunisti si informano sui fatti e manifestano il loro dolore ai democristiani che, alla spicciolata, cominciano a entrare nella saletta del pronto soccorso.

Il corpo di Pino Amato è stato sistemato per il momento in una delle salette della «rianimazione» nel pronto soccorso dei «Pellegrini». Pochi sono ammessi ad entrare, mentre la maggioranza degli uomini politici si raccoglie a commentare e a discutere. Cirillo, Del Vecchio, De Feo, Amelia Cortese Ardias entrano nella stanza: sui loro volti pallidi e tesi c'è la costernazione per una notizia che lascia increduli.

C'è chi, reduce dalla visita alla camera ardente improvvisata, aggiunge nuovi particolari agghiacciati: «Ha il tesserino di consigliere regionale bucatò e lo teneva qui, nel portafoglio», dice facendo cenno alla tasca interna della giacca.

Nessun commento esasperato viene espresso dalle persone attorte che si raccolgono nella stanza. Il mondo politico napoletano, che con stupore e angoscia si informa sui particolari della tragedia. «Sarà meglio convocare la giunta stamattina stessa» dicono gli amministratori comunali, mentre i dirigenti comunisti danno disposizioni perché fino a tutta la giornata di oggi sia sospesa la campagna elettorale. Al telefono, Pasquale Accardo, segretario provinciale della DC, sta chiedendo al suo partito di fare la stessa cosa.

Fuori, c'è una folla di curiosi di giornalisti, di operatori di televisione privata, di ammalati, di infermieri e medici. Un compagno della cellula comunista dell'ospedale riconosce il cronista e gli dice di aspettare: «Stiamo

già preparando un comunicato dei medici e paramedici comunisti e socialisti, se resti qui te ne do una copia».

Gli agenti di guardia hanno sempre più difficoltà a contenere la gente. Stanno arrivando nel frattempo dirigenti e quadri intermedi della DC. Gava, Fantini, Raffaele Russo, Forte e tanti altri. Qualcuno piange mentre si fa largo fra la folla.

Gli infermieri hanno problemi perché arriva qualche caso di pronto soccorso e bisogna deviarlo verso altri reparti. Qualcuno, sventolando un foglietto di carta, dice «non è napoletano, è di Roma», poi si infila nella stanza dove ci sono i politici.

Ad una finestra dell'ospedale i lavoratori hanno appeso uno striscione contro il terrorismo. La gente lo legge, poi commenta solo con qualche parola. Una donna, con la borsa della spesa in mano, dice: «Assassini, ma non li avevano presi tutti? Anche la televisione lo aveva detto».

Prese di posizioni anche da parte del segretario provinciale del PSDI, che richiama alla necessità di opporsi con ogni mezzo e con tutte le forze a questi tentativi di colpire il cuore dello stato mentre invita alla cooperazione per la crescita e il rafforzamento della nostra ancor giovane democrazia. Della Lega Socialista rivoluzionaria che chiama alla mobilitazione e all'unità dei lavoratori, i giovani le donne per isolare e sconfiggere il terrorismo.

E ancora da parte del comitato regionale della confederazione italiana coltivatori che definisce il barbaro assassinio dell'assessore Amato un «ennesimo atto di criminalità politica con cui si intende colpire la Regione e le lotte democratiche per un giusto assetto economico e civile del Mezzogiorno».

Dei PDUI, che definisce in un documento l'assassinio di Pino Amato l'ennesima conferma della natura disumana e reazionaria del terrorismo e il partito armato - continua il documento - che abbandonandosi ad azioni di cieca violenza sostiene di voler attaccare la DC e lo stato capitalista, ma non fa altro che alimentare la ventata reazionaria, auspicata dai dirigenti democristiani più retrivi».

Di Democrazia Proletaria che ribadisce: «In un comunicato - la propria dura e severa condanna del terrorismo come lotta politica».

Da tutte le forze politiche un vivo plauso è andato alle forze di polizia, agli agenti, che, per la prima volta in tutta la drammatica storia del terrorismo in Italia sono riusciti ad arrestare i colpevoli subito dopo il delitto.

La nostra risposta - è questa la dichiarazione dell'assessore Alessandro Inghila, socialdemocratico - è continuare come prima, sconfiggendo così il disegno terroristico».

Di «disegno terroristico» parla anche Guido De Martini, segretario regionale del PSI che dichiara «SI fa più

in casa DC un dolore profondo ma composto



La camera ardente allestita ai «Pellegrini»



L'auto dei terroristi

La moglie ha saputo la notizia mentre si trovava a scuola, al lavoro

Le parole accorate del segretario regionale della DC sono le stesse che tutti gli uomini politici italiani - in forme diverse - hanno voluto esprimere. In esse è ricorso sempre il cordoglio per il dolore dei familiari, della moglie, Mariolina Ciccarone, professoressa della scuola «De Sanctis» che come tutte le mattine si era recata al lavoro, e lì è stata prelevata per essere accompagnata ai Pellegrini, ai due figli del defunto (Arnaldo di 11 anni e Fabrizio di 11) anche loro raggiunti da padre mentre si trovavano a scuola, condotti a casa di uno zio.

Il cordoglio degli uomini politici, dunque, è unanime. Innanzitutto dei colleghi di Amato al consiglio regionale, di quelli della giunta regionale che in una seduta straordinaria hanno deciso che la camera ardente del defunto venga allestita proprio nella sala della giunta non appena saranno terminate le formalità di legge. Fatti del palazzo di via San Lucia teatro - quasi per gioco del destino - della fase finale dell'arresto dei terroristi, è già esposta la bandiera listata a tutto.

Cirillo, presidente della giunta regionale, ha dichiarato, visibilmente commosso, e in un momento di grande dolore. Hanno colpito uno degli uomini migliori della Regione. Per onorare la sua memoria non è permesso alle manifestazioni pubbliche o alle sedute straordinarie, ma ci impegniamo sempre di più nel lavoro».

«Contro le barbarie nei giorni più tragici, e in questo tempo, che dura grave, la Democrazia Cristiana opera esemplarmente in sostegno ai martiri di ieri e di oggi». Questa scritta, ricordo dell'omicidio di Aldo Moro, era ancora affissa ieri, fuori alla porta della sede napoletana della DC, dimenticata da chi avrebbe dovuto provvedere a toglierla, forse per i tanti impegni di questi giorni prelettorali.

Un certello che alla luce dei fatti accaduti è diventato nuovamente di drammatica attualità commenta qualcuno all'interno della sede democristiana. Dove, ieri mattina, un'ora dopo il fatto l'aria era tesa, pesante. Si parla piano. Uno ricorda un episodio recente che lo ha visto protagonista con l'assessore Amato. Altri preferiscono tacere.

Si susseguono gli arrivi dei «big» del partito. Molti vengono dall'ospedale dei Pellegrini dove, ancora increduli, sono precipitati per constatare con i propri occhi che la notizia imprevista era autentica in tutta la sua tragicità. Anche loro taccono. Si riuniscono in una stanza, vietata agli estranei, per fare il punto della situazione.

Per tutti parla Ferdinando Clemente, segretario regionale del partito. «Ancora un terribile delitto», dice, «perpetrato contro una persona colpevole solo di fare il suo dovere verso la comunità. Ma ancora un richiamo imperativo alla necessità che il popolo italiano si stringa intorno alle istituzioni, alla magistratura, alle forze dell'ordine che stanno dando proprio in questi giorni nuovi colpi alle organizzazioni terroristiche. La Democrazia Cristiana e tutto il popolo napoletano - ha concluso Clemente - si inchinano davanti alla salma del carissimo amico che si è sacrificato per la libertà di tutti noi».

Il telegramma della Camera Nilde Jotti

Appena appresa la notizia dell'assassinio dell'assessore Amato, il Presidente della Camera Nilde Jotti, ha inviato al presidente della Regione Campania, Ciriaco De Mita, il seguente telegramma: «Desidero esprimere a lei e alla giunta della Regione Campania la più viva solidarietà della Camera dei deputati e mia personale per il vile, efferando attentato di cui è rimasta vittima l'assessore Pino Amato. In lui il terrorismo ha ucciso ancora una volta colpire un rappresentante di quel governo locale che deve costituire un essenziale punto di riferimento nella battaglia contro la violenza eversiva e per la crescita civile e democratica del paese. Nel porgere a lei e alla giunta le nostre sentite condoglianze e l'invito dunque la condanna più ferma della violenza terroristica diretta contro la convivenza civile, contro gli elementari diritti dei cittadini, contro gli uomini che rappresentano e fanno vivere le nostre istituzioni democratiche».

Altro messaggio il Presidente della Camera ha inviato alla vedova Amato, esprimendo la commossa solidarietà della Camera e sua personale.

Oggi alle 17,30 i funerali di Amato

I lavoratori di tutte le aziende si fermano oggi per un'ora per partecipare ai funerali dell'assessore Amato. Lo hanno annunciato ieri le confederazioni sindacali Cgil Cisl Uil durante la manifestazione in piazza Matteotti.

Le esequie del dirigente della Democrazia cristiana sono fissate per le 17,30 nella basilica S. Francesco di Paola a piazza del Plebiscito.

La camera ardente comune è allestita fin dal mattino, alle 10, presso la sede della giunta regionale in via S. Lucia. E' qui che il corpo di Amato sarà trasportato dall'ospedale dei Pellegrini

Servizi a cura di Mario Bologna, Marcella Ciarrelli, Franco Di Mare, Vittorio Zambardino; foto di Mario Riccio

PICCOLA CRONACA

Table with 2 columns: Location and address. Includes entries for Poggioreale, Zona Chiaia, and various streets in Naples.